

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



## Bersani alla prova

La ruota gira, dice Bersani. LE girando ha portato due nuovi capigruppo al partito di maggioranza relativa. Nessuna proroga per Anna Finocchiaro e Franceschini, rifiutata perchè sembrava

un po' una presa in giro, bensì Zanda e Speranza. Il primo è figura di equilibrio e d'esperienza: dote, quest'ultima, di cui al Senato oggi c'è gran bisogno.

Continua > pagina 13

# I giorni più difficili di Bersani: ora la tattica deve trasformarsi in strategia

**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**

> Continua da pagina 1

Il secondo è giovanissimo e consolida la "linea verde" a cui il segretario tiene molto: un po' per recuperare simpatie nell'opinione pubblica e parecchio per eliminare, un passo per volta, il vecchio ceto politico che può ancora metterlo alle strette.

Certo, la ruota gira e domani Bersani andrà da Napolitano per illustrargli la sua proposta di governo. Che al momento è abbastanza vaga nei contenuti (i famosi otto punti) e invece molto determinata nel perseguire il rinnovamento attraverso le persone. Il percorso è coerente: prima i due presidenti delle Camere, poi i capigruppo, e adesso - se sarà possibile - i singoli ministri. Tanta società civile e poco partito.

Qual è il lato debole di questo progetto? Che il suo ideatore non può fermarsi: deve proseguire in fretta e inanellare un successo dietro l'altro. Se si ferma, tutto il castello rischia di afflosciarsi. Non bisogna mai dimenticare che il patrimonio elettorale del centrosinistra è modesto e che il Parlamento resta diviso in tre blocchi all'incirca equi-

valenti (al netto dell'inverosimile premio di maggioranza alla Camera). Il segretario ha agito da leader nei primigiorni della legislatura, forte dell'investitura diretta che gli deriva ancora dalle "primarie", ma i suoi margini non sono illimitati, anzi. Ha già creato numerosi scontenti e perplessi che aspettano solo il primo intoppo per regolare i conti. Quindi deve muoversi celermemente, dimostrando che i "grillini" possono essere ammansiti e in prospettiva disarticolati. Ma deve farlo senza confondersi con loro, senza esagerare nel dissolvere strada facendo l'identità politica del Pd: un partito che sulla carta afferma di volersi ispirare alle tradizioni riformiste del Novecento, ma che oggi sembra voler "flirtare", in modo alquanto trasformistico, con l'anti-politica.

Senza dubbio il traguardo è ambizioso: sedurre i Cinque Stelle senza abbandonare la barra del timone. Consapevoli che i problemi sono drammatici e di sicuro non aspettano le alchimie parlamentari. È una sfida impegnativa, forse persino troppo per Bersani. Il quale a suo tempo, quando fu eletto segretario, esordì con una frase delle sue: «Procederò con il passo lento

dell'alpino». Bisogna ammettere che di strada ne ha percorsa un bel tratto. Però adesso il passo lento non serve più. Se la ruota gira, il segretario del Pd ci cammina sopra in precario equilibrio: per reggersi è costretto a correre.

Quanto alla prospettiva di individuare una maggioranza al Senato, vedremo nei prossimi giorni. È vero che Maroni ha fatto un'apertura, sia pure all'insegna dell'ambiguità («saremo leali al Pdl, ma il paese ha bisogno di essere governato»). Frase in cui c'è tutto e il suo contrario. Ed è difficile pensare che un eventuale appoggio esterno del Carroccio, una sorta di fiducia "tecnica", possa essere sufficiente a Bersani e soprattutto a Napolitano. Ma, appunto, la ruota gira. La partita si gioca anche e forse soprattutto al tavolo parlamentare che fra un mese comincerà a votare per scegliere il successore di Napolitano. Tutto è fluido e il vero pericolo da evitare sono le tensioni. Non tanto fra le forze politiche, quelle sono la regola. Ma tra i protagonisti della politica e un capo dello Stato verso cui tutti dovrebbero sentire oggi un debito di gratitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via le consultazioni:  
 la proposta del Pd  
 a Napolitano ma  
 l'approdo non si vede

